

# Molteplici giurisdizioni depositano una memoria di "amicus curiae" in difesa dei diritti della Chiesa

[Orthochristian.com](http://Orthochristian.com), 22 dicembre 2023



*foto: becketlaw.org*

Diverse giurisdizioni ortodosse che operano negli Stati Uniti hanno recentemente presentato una memoria di *amicus curiae* in un caso discusso alla Corte suprema del New Jersey riguardante il diritto e la libertà di un'organizzazione religiosa di disciplinare, licenziare o destituire un chierico per non essere stato all'altezza degli standard dell'organizzazione.

La dottrina giuridica in materia, nota come eccezione ministeriale, tutela un'istituzione religiosa dall'applicazione delle leggi antidiscriminatorie riguardanti il rapporto di lavoro con i suoi ministri.

Come affermato nella memoria depositata dalla diocesi dell'America orientale della Chiesa ortodossa serba, dalla diocesi dell'America orientale della Chiesa ortodossa russa fuori dalla

Russia, dalla metropoli ortodossa romena delle Americhe e dall'arcidiocesi cristiana ortodossa antiochena del Nord America, "Questo mandato richiede necessariamente di garantire che i loro ministri, che sono 'lo strumento principale con cui la Chiesa cerca di realizzare il suo scopo', rimangano degni di questa pesante responsabilità".

"I ricorrenti hanno un forte interesse in questo caso perché si avvalgono regolarmente delle tutele costituzionali previste dall'eccezione ministeriale nell'adempimento del loro mandato spirituale di formare i fedeli affidati alle loro cure", si legge nella nota.

In effetti, l'eccezione ministeriale è al centro del caso che Alexander Belya ha intentato contro la Chiesa ortodossa russa fuori dalla Russia. Ex archimandrita della ROCOR, Belya è stato canonicamente destituito quando, nell'estate del 2019, ha inviato una lettera con una firma falsificata di sua Eminenza il metropolita Hilarion (Kapral), allora primo ierarca della ROCOR, al Santo Sinodo del Patriarcato di Mosca, chiedendo di essere confermato per diventare vescovo.

Belya ha intentato causa contro la sua precedente giurisdizione, sostenendo che un documento interno, che contesta la sua presunta elezione a vescovo e chiede che egli venga indagato per una serie di gravi accuse, costituisca diffamazione.

Tuttavia, il team legale della ROCOR, il Fondo Becket per la libertà religiosa, sostiene che l'eccezione ministeriale e la relativa dottrina dell'autonomia della Chiesa proteggono il diritto della Chiesa a disciplinare e destituire Belya e a discutere la questione internamente.

In questo contesto, la ROCOR e le altre giurisdizioni sono interessate all'ultimo caso riguardante l'eccezione ministeriale, Hyman contro la Rosenbaum Yeshiva del New Jersey, caso sorto quando il querelante, il rabbino Shlomo Hyman, fu licenziato dalla Rosenbaum Yeshiva dopo che un'indagine aveva confermato che aveva toccato in modo inappropriato le studentesse. I genitori sono stati quindi informati del suo licenziamento, cosa che, secondo Hyman, lo ha portato ad essere etichettato come pedofilo nella comunità. Hyman ha quindi citato in giudizio la yeshivah per diffamazione, tra le altre cose.

Un giudice della Corte d'appello ha respinto le affermazioni di Hyman, affermando: "Richiedere a una chiesa di accettare o trattenerne un ministro indesiderato, o punire una chiesa per non averlo fatto, va oltre una semplice decisione di assunzione. Tale azione interferisce con il governo interno della chiesa, privandola del controllo sulla selezione di coloro che personificheranno le sue convinzioni".

E nella loro memoria di *amicus curiae*, le quattro giurisdizioni ortodosse ricorrenti chiedono alla Corte dello Stato del New Jersey di confermare la sentenza della Corte d'appello.

La nota sostiene che, mentre l'eccezione ministeriale salvaguarda tutte le tradizioni religiose, è "ancor più essenziale proteggere i gruppi religiosi minoritari le cui credenze e pratiche potrebbero essere sconosciute o non ampiamente condivise".

Il documento fornisce un esempio ipotetico:

Per esempio, queste Chiese [ortodosse] sono caratterizzate da una ricca tradizione monastica permeata di pratiche non familiari ai tribunali civili. Secondo questa

tradizione, i monaci sono soggetti a qualsiasi regola stabilita dal loro abate, che funge da leader del monastero e spesso fornisce varie discipline spirituali a coloro che sono sotto la sua cura. Queste regole di disciplina spirituale possono includere qualsiasi cosa, da rigidi regimi di digiuno a incarichi di lavoro prescritti.

Se un monaco scontento potesse presentare i disaccordi su queste pratiche disciplinari come un semplice atto illecito, è improbabile che qualche giudice abbia familiarità o apprezzi pienamente le pratiche meno familiari delle Chiese ortodosse orientali. Ciò esporrebbe tali convinzioni a ripensamenti giudiziari da parte di un tribunale sconosciuto che potrebbe fraintendere le convinzioni o confonderle con credenze e pratiche che vengono interpretate in modo diverso tra comunità religiose simili.

Inoltre, se la Corte Suprema dovesse ribaltare la sentenza della Corte d'appello, i gruppi religiosi minoritari sarebbero spinti a definire come "attività religiosa" anche la propria autocomprensione "a partire dalle prospettive di contenzioso" piuttosto che dalle loro convinzioni religiose sinceramente sostenute.